

IL CASO. STOP ALLE INTERVISTE NON AUTORIZZATE: "NON FAREMO SCONTI A NESSUNO"

E ora Grillo impone il bavaglio ai parlamentari M5S ribelli

"Ubbidite o niente ricandidatura"

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «A fine corridoio devo andare a destra o a sinistra? Che dite, chiamo la comunicazione?», chiede scherzando il deputato Andrea Colletti ai cronisti accusati da Beppe Grillo di tendere "trappole" ai parlamentari. Il post rilanciato dal blog a mezzogiorno è il più duro di sempre. Perché stavolta, nel messaggio in cui impone uscite concordate e un silenzio acritico sulla linea politica decisa dai vertici, il capo politico dei 5 stelle non attacca singoli "eretici" o peones fuori linea. Il «non si fanno sconti a nessuno» scritto sul finale è un attacco diretto a Roberto Fico: il prossimo capogruppo alla Camera (eletto all'unanimità); il presidente della Vigilanza Rai che incarna il Movimento delle origini; l'uomo che il giorno della morte di Gianroberto Casaleggio è andato a prendere proprio Grillo, in albergo, e sottobraccio lo ha portato al treno che li ha condotti a Milano.

È disposto a sacrificare anche lui, il fondatore, sull'altare del pragmatismo di Davide Casaleggio e Luigi Di Maio. Per difen-

dere tattiche come quella suicida di David Borrelli a Bruxelles o cambi di linea improvvisi su immigrazione e posizionamento internazionale. A *Repubblica*, Fico aveva detto: «Dio ci scampi da Trump e Salvini», invitando ad aspettare il lavoro dei parlamentari sui quesiti da sottoporre al voto della rete prima di dire quale sia la posizione dei 5 stelle sull'immigrazione (linea che a suo avviso sarà molto diversa da quella della Lega). «Il programma per le prossime elezioni non sarà definito dai parlamentari (che pure hanno il compito di proporre dei punti da mettere in votazione), ma dagli iscritti del Movimento - ribatte Grillo - chi non sarà d'accordo potrà perseguire (se riuscirà a essere rieletto) il suo programma in un'altra forza politica». Perché «sono gli iscritti a dettare la linea, i portavoce devono semplicemente attuarla». Poi ripete il no alle alleanze e a categorie come destra e sinistra. E ordina: «Tutte le uscite comunicative dei portavoce (partecipazioni a eventi, interviste in tv e ai giornali, post sui social network) devono essere

concordate con i responsabili della Comunicazione: Rocco Casalino al Senato, Ilaria Loquenzi alla Camera e Cristina Belotti in Europa». Infine minaccia: «Chi danneggia l'immagine del Movimento può incorrere nelle sanzioni definite dal regolamento: richiami e sospensioni. Non si fanno sconti a nessuno».

C'è di più, perché poco dopo - dai vertici - filtra una lista di coloro che, insieme alle sanzioni, rischierebbero la ricandidatura. La pubblica l'*Adnkronos*. Oltre a Fico, ci sono Carla Ruocco e Carlo Sibilìa (quella parte del direttorio che criticò il sostegno di Di Maio alla Raggi prima dell'arresto di Marra) e per le stesse ragioni Roberta Lombardi, Nicola Morra e altri deputati critici come Federico D'Incà e Giuseppe Brescia. Mentre per la senatrice emiliana Elisa Bulgarelli sarebbe già pronta l'espulsione. I nomi fanno il giro delle chat e le infiammano. «Ci caccia tutti? Rimane solo lui?», chiede esasperato uno degli accusati. Il primo risultato, però, è quello che si voleva ottenere: il silenzio degli ortodossi sull'atteso avviso di garanzia a Virginia Raggi.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO



FICO
Il presidente della Vigilanza Rai ha giudicato un errore il tentativo di alleanza con l'Alde in Europa e ha criticato Trump



LOMBARDI
La deputata romana ha combattuto una battaglia aperta contro le nomine di Virginia Raggi, soprattutto quella di Raffaele Marra



RUOCCO
L'ex esponente del direttorio ha partecipato al forum mondiale di Davos senza concordarlo con la comunicazione



MORRA
Il senatore Nicola Morra era per non allearsi con l'Alde in Europa ed è stato duro in passato sulle strategie di difesa di Virginia Raggi

